«Sportelli a rischio»

Sindacati sardi contro Bper: ci dia certezze

La cura dimagrante annunciata da Bper per le sue controllate (Banco di Sardegna e Banca di Sassari) allarma i sindacati. Il piano industriale dell'istituto emiliano, presentato lo scorso 15 marzo, prevede «una razionalizzazione equivalente al 10% del numero complessivo di sportelli presenti nell'Isola», denuncia Vittorio Sechi, della segreteria provinciale della Uilca. «Un veloce calcolo ragionieristico ci porta a circoscrivere in circa 41 unità il numero di filiali complessivamente coinvolte in questa razionalizzazione, tenendo conto che la Sassari ha 56 sportelli e il Banco 358».

La riunione. D'altronde, incalza Sechi, «nel corso della riunione ufficiale svoltasi a Modena il 15 marzo, è stato precisato che l'operazione interesserebbe 39 filiali, per le quali si dovrà decidere, volta per volta, se e quale delle due banche dovrà chiudere per assicurare maggior ossigeno alla superstite. Se si eccettuano le filiali ubicate all'interno delle aree urbane di Sassari, Cagliari, Oristano, Olbia e Nuoro», precisa il sindacalista, «si nota la perfetta coincidenza del numero emerso a Modena con l'intera restante struttura di rete della Banca di Sassari».

La Sassari. A questo punto, osserva Sechi, «risulta immediata la considerazione che, se per il Banco di Sardegna l'operazione potrebbe coinvolgere non più del 10% della struttura di rete (39 filiali su 392), per la Banca di Sassari le conseguenze sarebbero ben più radicali e definitive, poiché la chiusura di sole 10 filiali implicherebbe il depotenziamento di circa il 18% della struttura commerciale». Per il segretario provinciale della Uilca, «questa eventualità va scongiurata, soprattutto alla luce del fatto che la piccola Banca di Sassari sia una delle poche realtà creditizie che ancora oggi, nonostante l'arrembante crisi economica, privilegia il territorio e le imprese che in esso operano: non a caso, puntualizza Sechi, «i bilanci attestano una costante crescita degli impieghi, tutti sviluppati in Sardegna». È dunque l'ora della chiarezza: «Siamo consapevoli che la Bper, essendo una società quotata in Borsa, sia tenuta alla riservatezza. Nondimeno», sottolinea Sechi, «considerata la particolarità del momento e la delicatezza dell'operazione di ristrutturazione, la Bper non può esimersi dal fornire la giusta e corretta informazione su operazioni riguardanti gli assetti del gruppo».

La replica. A rispondere ci pensa Alessandro Vandelli (*nella foto*), direttore regionale del Banco di Sardegna: «Il piano di Bper non ha dato alcuna cifra. È quindi prematuro parlare di tagli. Entro questo mese sarà pronto il nostro piano industriale in cui verranno chiarite le strategie future della società». Ma un punto è già chiaro. «La tendenza di oggi, per tutte le banche, è quella di ridurre la presenza fisica nei territori, a fronte di una crescita nell'impiego dell'internet banking», conclude Vandelli. «Qualsiasi banca non può non confrontarsi con questo trend di mercato».

Lan. Ol.